

Scavare e ricordare

Il linguaggio ci ha fatto capire, senza possibilità di equivoci, che la memoria non è uno strumento, bensì il medium stesso, per la ricognizione del passato. È il medium di ciò che si è esperito, allo stesso modo in cui la terra è il medium in cui sono sepolte le città antiche. Chi cerca di accostarsi al proprio passato sepolto deve comportarsi come un individuo che scava. Soprattutto non deve temere di tornare continuamente a uno stesso identico stato di cose — di disperderlo come si disperde la terra, di rivoltarlo come si rivolta la terra stessa. Giacché gli «stati di cose» non sono altro che strati che consegnano, solo dopo la ricognizione piú accurata, ciò che giustifica tale scavo. Ossia le immagini, che, strappate a tutti i precedenti contesti, per il nostro sguardo ulteriore sono dei gioielli in abiti sobri: come i torsi nella galleria del collezionista. Ed è sicuramente utile, nello scavare, procedere secondo un progetto. È comunque altrettanto indispensabile il colpo di vanga che procede con prudenza e a tentoni nell'oscuro regno della terra. E s'inganna sui lati migliori chi fa solo l'inventario degli oggetti ritrovati e non sa indicare nel terreno attuale esattamente il luogo in cui era conservato l'antico. Così i ricordi veri devono non tanto procedere riferendo, quanto piuttosto designare esattamente il luogo nel quale colui che ricerca si è impadronito di loro. In maniera epica e rapsodica nel senso piú stretto del termine, il ricordo reale deve dunque offrire anche un'immagine di colui che si sovviene, allo stesso modo in cui un buon resoconto archeologico non deve limitarsi a indicare gli strati da cui provengono i propri reperti, ma anche e soprattutto quelli che è stato necessario attraversare in precedenza.

Sogno

Rientrai tardi quella sera. A dire il vero, non era casa mia, ma piuttosto una lussuosa casa d'affitto in cui in sogno avevo sistemato i S...l.... Lì, proprio in prossimità del portone, muovendosi da una via laterale con passo rapido verso di me, mi si fece incontro una donna che, passando, con la stessa rapidità con cui si era mossa mi bisbigliò: Vado a prendere il tè! Vado a prendere il tè! Non cedetti alla tentazione di seguirla, ed entrai invece nella casa dei S...l..., dove subito si verificò una scena spiacevole, durante la quale il figlioletto mi afferrò per il naso. Con parole di viva protesta mi sbattei la porta alle spalle. Appena fui di nuovo all'aperto, la medesima donna, con le stesse parole, mosse verso di me, e stavolta la seguii. Con mia grande delusione, non si lasciò rivolgere la parola, ma corse via sempre con la stessa velocità per un vicolo un po' scosceso, finché dinanzi a un cancello in ferro entrò in confidenza molto intima con un gruppo di prostitute, di cui appariva evidente che sostassero dinanzi alle loro stanze. Non lontano era appostato un vigile. Nel bel mezzo di questi impacci mi svegliai. Allora mi venne in mente che la provocante camicetta di seta a righe della ragazza luccicava in verde e viola, gli stessi colori del pacchetto dei Fromms Act¹. — A questo sogno si potrebbe premettere un'epigrafe che compare nel *Manuel des Boudoirs ou essais sur les demoiselles d'Athènes* del 1789: «Forcer les filles de profession de tenir leurs portes ouvertes; la sentinelle se promènerait dans les corridors».

¹ Si tratta della prima marca di preservativi del mondo, fabbricati in Germania a partire dal 1919 [N. d. T.].